



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 dicembre 2015

ARGOMENTI:

- Doping: bufera sull'Atletica leggera, l'Uisp risponde con "Positivo alla salute"
- Ancora manette alla Fifa, 14 gli indagati
- Atletica: La Fidal continua a programmare i lavori per Rio, difende i 26 deferiti, Malagò "Non è doping, noi non siamo la Russia"; a febbraio il processo al sistema antipoing italiano, definito "colabrodo"; "tecnici, scuola, caos organizzativo, così l'Italia ha perso la regina degli sport"; "Onu e garanzie, lo sport li chiede"
- Disabilità: ieri la giornata internazionale della "disabilità Mattarella" Disabili protagonisti, ricchezza per l'asocietà"; Camilla cieca dall'età di 7 anni propone di dotare gli impianti di postazioni con riproduzioni in rilievo del campo "i giornalisti imparino il linguaggio della disabilità"
- Nicole, 4 ori contro i pregiudizi, record ai Mondiali per atleti down in Sudafrica
- Uisp dal territorio: Iannetta: "Come lo sport aiuta la disabilità a Milano". A Imperia, sabato 12 dicembre "Natale Uisp" Pro Emergency. Valdera (PI), avvicinarsi allo sport, progetto del Lions club e dell'Uisp. Livorno, Domenica 6 dicembre la settima edizione di "Corri Salviano". Calderara (BO) la polisportiva ha festeggiato il settantesimo anniversario di fondazione, nel ricordo di Duilio.

I cookie aiutano www.viverepesaro.it a fornire i propri servizi. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

Accetto

Informazioni

ROSTINI
la Osteria

Viale Londra 1/3 Baia Flaminia
PESARO TEL. 0721404481

vivere pesaro

Il tuo primo quotidiano on line

DIVANI
DEL TAPPEZZIERE

OUTLET



DIVANI A PARTIRE DA
290 €
Possibilità di pagamento rateale!

> Bufera doping sull'Atletica Leggera, la UISP risponde con "Positivo alla Salute"



Dopo la bufera che si è abbattuta sul mondo dell'atletica leggera italiana, che vede coinvolti 26 atleti con richiesta di squalifica di due anni per eluso controllo da parte della Procura Antidoping della Nado-Italia, l'Uisp ribadisce che il problema del doping si combatte con una nuova cultura dello sport basata sulla partecipazione e su stili di vita attivi.

"Siamo sicuri che lo sport sia lo strumento adeguato per fare educazione" spiega Simone Ricciatti, vicepresidente del Comitato UISP di Pesaro e Urbino. "Il modello sportivo che la UISP propone, infatti, non è quello di una macchina prestazionale, finalizzato quindi al record ed alla competizione, bensì un modello che pone al centro la persona, con tutti i suoi limiti e capacità."

Su queste basi è nato il progetto UISP "Positivo alla Salute" finanziato dal ministero della Salute, Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. Un progetto che coinvolge sei classi del Liceo Scientifico e Musicale Marconi.

Gli studenti, supportati dagli insegnanti e dagli operatori UISP, realizzeranno prodotti informativi efficaci, proprio perché realizzati da giovani per i giovani. Previste inoltre interviste con personaggi dello sport locale e trasmissioni radiofoniche on demand che verranno rese disponibili su Internet in una piattaforma creata appositamente per i ragazzi.

"È importante sottolineare che il progetto non si ferma al doping sportivo, bensì amplia il discorso alla vita di tutti i giorni dei giovanissimi" – spiega Mariassunta Abbagnano, coordinatrice UISP del Progetto. "Questo lo rende interessante sul piano della prevenzione, perché permette una riflessione più ampia sul tema, con le strategie per il raggiungimento e superamento di un risultato complicato. La pressione per il risultato scolastico ad esempio, evoca strategie che rimandano a dinamiche di utilizzo di scorciatoie, come l'uso di integratori o altri aiuti. Ragionando con gli studenti su un tema a loro conosciuto si avrà la possibilità di partire dalla retorica sportiva per allargarsi ad un discorso più ampio e costruttivo."

da Uisp
comitato provinciale Pesaro-Urbino

spingi su ↑

Tweet G+ 11

Mi piace 3 Condividi

Questo è un comunicato stampa inviato il 03/12/2015 pubblicato sul giornale del 04/12/2015 - 359 letture - 0 commenti



In questo articolo si parla di [atletica leggera](#), [doping](#), [sport](#), [uisp](#).

Rilasciato con licenza
Creative Commons.

Maggiori info:
vivere.biz/gkW

L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/arfh>

FamilyWeb
Profamily.it

FamilyLine
848 70 67 12

GRUPPO **UMI**

Profamily ♥
Il Credito Genuino

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali prendere visione delle Informazioni Europee di Base e il Credito di Consumatori disponibili presso le filiali e le agenzie di Profamily S.p.A.

Commenti



Ancora manette

alla Fifa

Blitz a Zurigo

e 14 indagati

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Massimo Lopes Pegna
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Come a fine maggio, la polizia svizzera si è presentata nello stesso lussuoso hotel, il *Baur Au Lac*, allo stesso orario, le sei del mattino, con le stesse modalità. Fermo alle porte, invito gentile ai pochi clienti di sgombrare il campo. Poi il blitz nelle camere. Stavolta, gli arresti nel corso di un'assemblea Fifa a Zurigo, sono stati soltanto due, ma quasi nove ore dopo dall'altra parte del mondo, nel ministero di Giustizia a Washington, il procuratore generale Loretta Lynch ha reso pubblico l'elenco di altre 14 persone indagate. Tra cui Marco Polo Del Nero e Ricardo Teixeira. I vertici del calcio brasiliano.

IN MANETTE I due in manette sono l'honduregno Alfredo Hawit e il paraguaiano Juan Angel Napout. Il primo è il presidente della Concacaf (Confederazione del Centro-Nord America), ormai decimata dagli arresti: aveva da poco sostituito Jeffrey Webb, che adesso si trova ai domiciliari negli Usa dopo aver confessato (come hanno fatto altri sette dirigenti). Il secondo è il numero uno della Conmebol, la Confederazione sudamericana. Entrambi sono accusati di aver preso tangenti per milioni di dollari per la vendita di diritti di marketing per i match di qualificazione mondiale e di altre competizioni. Hanno già fatto sapere che appelleranno l'estradizione: gli Usa avranno 40 giorni per chiederne il trasferimento.

CORRUZIONE Con oltre un'ora di ritardo, la Lynch - immersa in queste ore in problemi più gravi dopo la sparatoria di San Bernardino - ha ringraziato le autorità elvetiche per la collaborazione e ha chiarito che l'inchiesta non è finita: «Alcuni nomi ancora non possiamo farli». E a chi le chiedeva di Sepp Blatter ha risposto sorridendo: «Immagino che stia seguendo con attenzione e stia leggendo le numerose pagine della nostra relazione». Intanto la cerchia degli indagati si allarga, i reati contestati sono 92: tra questi anche riciclaggio, associazione a delinquere e corruzione.

BRASILE NEL MIRINO E fra i nomi illustri degli indagati spiccano soprattutto quelli dei brasiliani Ricardo Teixeira e Marco

Polo Del Nero, rispettivamente ex e attuale presidente della federazione brasiliana. Con loro è come se venisse tirato un colpo di spugna su un'intera generazione di dirigenti del calcio carioca, considerando che a maggio era stato arrestato anche un altro ex numero uno della Federazione, José Maria Marin. Teixeira è noto pure per essere il genero di Havelange, mentre Del Nero è in questo momento il grande capo del pallone in Brasile. È lui, ad esempio, ad aver scelto Dunga come c.t. della nazionale. Ma ormai è talmente terrorizzato dalle inchieste che non esce più di casa, neppure per guardare le partite del Brasile: dal blitz di maggio in Svizzera, non ha più lasciato il Paese. Ha disertato persino l'ultimo *Clasico* con l'Argentina a Bue-

nos Aires. Il cerchio si stringe e la sua poltrona traballa. Anche il Comitato Etico della Fifa ha aperto un procedimento a suo carico. Ma le indagini sportive scompaiono rispetto a quelle della giustizia americana.

LISTA LUNGA L'elenco è molto lungo. Nella lista c'è l'argentino Jose Luis Meizner, ex presidente del Quilmes, segretario generale della Conmebol e vicino a Julio Grondona. E addirittura un ex capo di Stato, Rafael Callejas, presidente dell'Honduras dal '90 al '94. «Oggi mandiamo un messaggio chiaro a tutti quelli che hanno portato corruzione in uno sport amato da milioni di tifosi per soddisfare i loro interessi personali. Più l'indagine va avanti, più scopriamo fatti nuovi. I colpevoli devono sapere che non ci sfuggiranno», ha detto la Lynch. Mentre il capo dell'Fbi, Diego Rodriguez, a New York spiegava con durezza: «Chi ha usato le nostre banche per degli affari loschi, adesso dovrà sottostare alle nostre regole». Perché se gli Usa hanno potuto spiccare mandati di arresto su vicende internazionali è proprio grazie ai conti correnti americani impiegati per quei pagamenti. Lo stesso meccanismo che viene utilizzato per combattere il terrorismo. Solo, applicato al mondo del calcio.

(ha collaborato
Mauricio Cannone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fidal: "Ai Giochi gli atleti coinvolti"

COSIMO CITO

ROMA

«CONTINUIAMO a programmare il lavoro per Rio con questi atleti». E poi: «Non ci sfiora nemmeno l'idea che possano essere condannati». Il presidente della Fidal Giomi difende ancora i suoi 26 deferiti e una cosa sicuramente vera la dice: a Rio molti di loro, se non tutti, ci andranno. Questo perché, Codice Wada alla mano, la pena inflitta agli atleti - da un minimo di 3 mesi a un massimo di 2 anni - potrebbe essere retrodatata, completamente o in parte, e partire dal periodo delle violazioni prese in esame, il famigerato biennio 2011-2012. A quel punto, in caso di condanna - i procedimenti dovrebbero iniziare tra gennaio e febbraio - gli atleti salverebbero il proprio futuro, anche se si ve-

rebbero devastato il passato. In particolare, Fabrizio Donato, ieri a fianco di Giomi nella conferenza stampa messa su all'ultimo istante nella sede romana della Fidal, potrebbe rimetterci il bronzo olimpico di Londra. La Fidal, comunque, si è dichiarata compatta intorno ai 26: «L'atletica italiana è più viva che mai ed è onesta e sana» proclama Giomi, «qui c'è un tema di procedure che non sono state rispettate sotto il profilo formale, nessun atleta è stato trovato positivo, non scherziamo, qui non c'è nessuna evidenza di doping, tutto quel che è accaduto è sproporzionato e fuori luogo».

Le parole di Giomi trovano una sponda, non del tutto attesa e non scontata, in quelle del presidente del Coni Malagò: «L'atto della Procura antidoping è dovuto, ma basato su un fatto di procedure di comunicazione, puramente burocratico: nessuno però aveva segnalato com-

portamenti anomali, nessuno aveva nemmeno effettuato un warning, un'ammonizione, un cartellino giallo. Semplicemente, il sistema era poco efficiente. Nessuno ha barato, e la Fidal è totalmente estranea alla vicenda». Malagò punta l'indice, anche se con toni piuttosto bonari, sulla Procura stessa, autonoma e indipendente rispetto al Coni: «Questa storia» sottolinea il presidente del comitato olimpico italiano, «fa comunque capire che siamo molto seri, anche esageratamente, rispetto alle regole. E penso che questo venga apprezzato, soprattutto se poi, come mi auguro, nel giro di pochissimo tempo si dimostrerà la normalità della vicenda». E alla fine è dentro questa polemica tra uffici e poteri, a distanza siderale dalle piste, che tutto potrebbe sciogliersi, assottigliarsi e tornare nell'ombra.

«Noi non siamo la Russia»

Alessandro Catapano

ROMA

No, non ci voleva proprio. Scuote la testa, l'espressione è corrucciata. «Questi ragazzi non hanno barato, è solo un problema di procedure nella comunicazione della loro presenza — ripete come un mantra —. Mi auguro che il Tribunale chiarisca in fretta». Giovanni Malagò è molto amareggiato. In mattinata ha incontrato il presidente della Fidal Alfio Giomi, condividendone le perplessità. Dice a chiunque gli capiti a tiro: «Non è doping, non siamo la Russia. La Fidal, questa Fidal non è solo estranea, è vittima!». Per una volta, il suo proverbiale controllo della situazione sembra vacillare. Eppure, né questo Coni né l'attuale Fidal, appunto, sono responsabili delle mancate comunicazioni degli atleti incriminati né delle falle del sistema, alcune davvero imbarazzanti, evidenziate dall'inchiesta di Tammaro Maiello, il capo della Procura antidoping, fino a ieri l'altro apprezzato da tutti. «Certe cose oggi non potrebbero verificarsi, noi abbiamo cambiato completamente la metodologia», rivendica il presidente del Coni. Ma allora, perché ridurre a una bagatella la violazione di regole fissate dalla Wada e recepite dalle nostre norme? Perché non considerare che la Procura ha saputo distinguere tra i 26 deferiti per «eluso controllo» e i 39 archiviati per «mancata reperibilità»? Perché schierarsi dalla parte dei 26 deferiti? Non saranno dei bari, ma quantomeno molti di loro non si sono degnati di rispondere ai ripetuti avvisi bonari inviati per mail, altro che fax rotto o incepatato.

TIMORI A parte il debole per gli atleti, non nuovo peraltro (ricordate le frasi affettuose per

Carolina Kostner?), ci deve essere dell'altro che ha messo Malagò così sulla difensiva. E non può essere il fastidio per quella che può sembrare una prova di forza del Nado-Italia del generale Gallitelli. Più probabilmente, è la preoccupazione. Per il danno di immagine, che in prospettiva può sporcare anche Roma 2024? Magari anche. Ma il timore maggiore, in realtà, è che l'inchiesta si allarghi, varchi i confini della povera atletica, povera soprattutto per i risultati recenti, ed entri in territori dove, invece, la competitività italiana è ancora alta, anche a livello olimpico. Per molti, il timore di una spedizione per Rio azzoppata è fondato. C'è in corso un'inchiesta della Procura di Roma, affidata al sostituto Simona Maisto, cui è finito uno stralcio di quella celebre di Bolzano. Si pensava che

LA CHI AVE
È in corso anche un'indagine della Procura di Roma, affidata al pm Maisto

Donato in conferenza: «Travolto da un ciclone inaspettato»

Da stampa: da un spettacolo

fosse dormiente, fino alla perquisizione della Fidal di una settimana fa: riletto oggi quel blitz dei Carabinieri forse era un campanello d'allarme. Fatto sta che la Procura non dorme affatto. Fin dove si spingerà l'inchiesta penale non possiamo

saperlo. Sappiamo che l'«eluso controllo» o la «mancata reperibilità» sono sanzionabili per la giustizia sportiva, non per quella ordinaria. Però nulla vieta ai titolari dell'indagine penale di mettere a disposizione dei colleghi della Procura

sportiva il materiale che raccolgono. Se così fosse, saremmo solo all'inizio di un potenziale terremoto.

GIÙ LE MANI «Se il sistema di segnalazione dei "whereabouts" non funzionava per gli atleti della Fidal, come mai funzionava benissimo per gli altri sport?

— si chiede polemicamente il deputato Pd Paolo Cova, che da mesi vorrebbe affidare il sistema dei controlli antidoping ad un'agenzia terza. — Gli altri erano tutti bravissimi e non sbagliavano mai? Se il sistema non funzionava, perché non ci sono state segnalazioni di mancate consegne della reperibilità anche per le altre federazioni?». Dalla Fidal già da un po' gridavano al «così facevan tutti». Anche ieri il presidente Giomi, che non era in carica all'epoca dei fatti contestati, ha difeso la sua atletica, in una conferenza carica di tensione, con al fianco Fabrizio Donato, che si dice «travolto da un ciclone inaspettato». «Il nostro movimento è pulito e onesto — urla Giomi —. C'è stata negligenza, vero, ma il doping è un'altra cosa e noi difenderemo i nostri atleti (cui la Fidal ha messo a disposizione l'avvocato Guido Valori, ndr). Continueremo a programmare Rio con tutti gli atleti, perché non ci sfiora nemmeno l'idea che possano essere condannati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mail scomparse e fax guasti

Tutti i buchi del colabrodo Fidal

Le difese più incredibili dei 26 atleti deferiti per aver evitato i controlli antidoping

Corriere della Sera Venerdì 4 Dicembre 2015

Se l'Agenzia delle Entrate intimasse ai contribuenti morosi di pagare le tasse così come la Fidal chiedeva ai suoi campioni di regolarizzare gli «arretrati» del Codice Antidoping, le casse dello stato sarebbero vuote. Nelle mail di richiamo, collettive e inviate «in via ufficiosa», la federazione ricordava ai «carissimi atleti», con «il massimo della tolleranza», che i moduli di reperibilità del Coni, indispensabili per rintracciarli nei controlli a sorpresa, andavano compilati con «cortese sollecitudine». Migliaia di richiami in due anni, quasi tutti (cortesemente) andati a vuoto.

Il prossimo febbraio, allo Stadio Olimpico di Roma, verranno processati 26 atleti azzurri accusati di aver eluso o depistato, tra il 2011 e il 2012, i controlli antidoping violando il Codice Wada. Rischiano due anni di squalifica pur non avendo mai sfiorato sostanze dopate. Ma quello di febbraio sarà un processo contro l'intero sistema antidoping italiano, definito «colabrodo» dalla Procura di Bolzano che grazie all'inchiesta «Olimpia» ha avviato anche il procedimento sportivo.

Intendiamoci, le colpe degli atleti sono evidenti. Per molti di loro comunicare la reperibilità (ogni tre mesi, impiegando 3' di tempo) era l'ultima delle preoccupazioni. Decine di mail di richiamo mai aperte (Gibilisco) o aperte e poi dimenticate (Lalli), di recapiti

cambiati senza comunicazione (Pertile), risposte evasive, ritardi incredibili. Chi sostiene di non aver ricevuto comunicazione (Howe), chi l'ha persa, chi l'ha inviata a un fax sconosciuto (Vistalli), chi ha smarrito le password, chi non ricorda la procedura (Bordignon). Chi (la lancia Apostolico) vuole essere esentato «perché tanto a fine anno smetto e sinceramente è fastidioso non poter condurre la vita di una persona normale senza dover comunicare i miei spostamenti». Chi, poi, comunicava tramite la mail di papà (Gianluca Tamberi), chi quella di mamma: Andrew Howe. La corrispondenza tra mamma Howe e la responsabile dei controlli Fidal, Rita Bottiglieri, è surreale: una chiede chiarimenti in inglese, l'altra risponde in italiano. Gli inviti a mettersi in regola al saltatore partono per mail, fax e raccomandata. Ep-

pure Howe, infortunato stabile, accumula cinque mancate notifiche.

Ma che dire dei gruppi sportivi? Quasi tutti gli azzurri militano in squadre militari che hanno, in teoria, regole rigide per monitorare i loro spostamenti. Ma invece di richiamare severamente all'ordine i responsabili, la Bottiglieri invia loro mail giocose. «Attenzione che se continuate così passiamo ai cartellini gialli» scrive al maresciallo Juliano dei Carabinieri. «Alcuni dei vostri atleti fanno gli indiani» scherza con i responsabili dell'Aeronautica Leoni e delle Fiamme Gialle Di Paolo, che non prendono provvedimenti pur essendo stipendiati per occuparsi degli atleti.

E che dire dei «controllori»? Tra le falle del sistema Coni/Fidal, come testimoniano le segnalazioni delle atlete Salis e Caravelli, ci sono fax e moduli online non affidabili e il lassismo dell'allora sistema di controllo Coni. Agli atleti la Fidal chiedeva la reperibilità perché il Coni potesse effet-

Scarsi controlli
I messaggi giocosi della Bottiglieri alle squadre militari: «I vostri atleti fanno gli indiani»

tuare controlli a sorpresa, i soli efficaci per scovare i dopati. Nel 2011, su 273 controlli ad atleti Fidal, quelli sorpresa sono stati solo nove. Nel 2012 i numeri salgono di poco. E il controllo più importante non parte dagli organi sportivi (che pure avevano ampi elementi per chiederlo) ma da una segnalazione alla IAAF dei Nas di Firenze. Indagavano sul dottor Michele Ferrari, si sono trovati tra le mani Alex Schwazer e la sua Epo.

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnici, scuola caos organizzativo così l'Italia ha perso la regina degli sport

ENRICO SISTI

E' STATA la pessima burocrazia, sono state le troppe cartacce nell'era del digitale, buttate nei cestini e poi recuperate, da cui dipendono rigidi regolamenti gestiti senza alcuna severità, ad aver provocato i 26 deferimenti per "eluso controllo"? Gli atleti coinvolti pensano di sì: «Non ne sapevamo niente», è il grido collettivo. «Siamo solo vittime del malfunzionamento dell'apparato». Ammettono di non averci mai capito nulla di quei fax, di quelle richieste (ma forse avrebbero dovuto far più attenzione), anche loro trascinati nel disastro, piegati al volere di una dirigenza paternalistica, confusa, appesa a codici rabberciati, a medici che sorvolavano, stranamente protettivi. Sino ad arrivare alla brutale inversione di marcia del nuovo Coni Nado, ispirato a un rigore terminale, senza riguardi: Dalla tolleranza alla durezza. In mezzo, una gigantesca colpa che rende gli attuali deferimenti gravi come una positività: «Si paga la disorganizzazione atavica del palazzo», protesta Gibilisco. Silvia Salis accusa un vecchio fax: «Il sistema aveva falle tecniche», scrive nella memoria su Facebook, «io mandavo reperibilità via fax, ed eravamo già nel 2011! Ma al Coni non ricevevano perché il fax non funzionava». La rabbia di Daniele Greco: «Mi è stato chiesto a distanza di 3 anni di dimostrare di aver sempre comunicato puntualmente la mia reperibilità. Le norme invece prevedono e prevedevano che se non l'avessi comunicata sarebbe dovuta partire una contestazione formale entro 14 giorni, cosa mai avvenuta». Sino al paradosso: «E pensare che nel periodo in cui non sarei stato reperibile posso dimostrare di aver fatto un test!».

In cammino verso l'autodistruzione,

ne, l'atletica italiana continua a innellare record mescolando incompetenza di vertice, inadeguatezze tecniche e madornali leggerezze nel rapporto con i tesserati. Eredità sempre più ingombranti che filtra da una presidenza all'altra. Non dobbiamo più aspettarci il peggio. Il peggio è qui. E non è una questione di "top athletes" che non possediamo più. E' un drammatico flop organizzativo, è un problema di base che si trasforma nel zero titoli e nei provvedimenti della giustizia ordinaria. Il male nostrum è nel cuore del "sistema atletica", ed è un male culturale. Dopo un'ora e 51 minuti, Alex

Dietro lo scandalo troppi anni di mediocrità. Vittori: "Non si sa cosa fare perché non si sa cos'è l'atletica"

Schwazer si fermò toccandosi lo stomaco durante la 50 km mondiale di Berlino, da campione olimpico in carica e tecnicamente pulito. Era un segnale. Immutata e imbelle, la stessa atletica di Schwazer, stavolta dopata, scopri ai Giochi di Londra di essere stata smascherata e fu un giorno atroce, con gli sguardi atterriti dei dirigenti, con l'allora presidente Arese che fissando il vuoto si regge-

va sul corrimano della navetta del parco olimpico dimenticando di scendere alla sua fermata. «Le regole erano due e la federazione non le ha fatte rispettare, ha lasciato fare agli atleti tutto ciò che volevano, immaginando che così potessero dare il loro meglio. E' stato un fallimento. La leggerezza nelle preparazioni, nella scelta degli impianti e nella gestione dei controlli, inutile visti anche i risultati ottenuti», dice l'ex tecnico collaboratore del settore velocità della Fidal Roberto Piscitelli.

L'atletica italiana non sa rinnovarsi, diventando un peso per se stessa. Alla fine degli anni Novanta lasciò al nuoto le scuole, rinunciò al contatto col territorio, ignorò le strutture fatiscenti, dimenticò di dotarsi di un settore tecnico che potesse vivere del proprio mestiere. Mentre in Inghilterra ci sono più di 100 tecnici federali pagati dallo stato e in Francia 106 ore d'attività fisica alle elementari, l'Italia di Mennea e Simeoni è scomparsa: cancellate intere discipline, mal gestiti gli "under" di qualità, aumentati gli infortuni. La crisi del potere dei gruppi militari ha indebolito ulteriormente il sistema privando la federazione di atleti, tecnici, strutture. L'arrivo della multinazionalità venne considerato una svolta ma era soltanto un nutrimento supplementare. «Mi colpirono le recenti 60 pagine di intenti pro-

grammatici», dice Carlo Vittori, «volevano il decentramento, ma non è successo niente. Non sanno come cambiare perché non sanno cos'è l'atletica. Il vero "decentramento" eravamo noi a Formia, da cui sono uscite 47 medaglie. E avevamo 80 tecnici sparsi per il territorio».

È le piccole società? «Abbandonate dalla federazione», riconosce Claudio Rapaccioni tecnico responsabile della Romatletica Footworks, «ogni giorno lottiamo per evitare che società più grandi o i gruppi militari ci spolpino. All'atletica mancano idee nuove». Ci restano passacarte compiacenti, un settore velocità

Incredibile la leggerezza degli atleti, ora sorpresi: si è passati dall'eccesso di tolleranza al rigore totale

che soffoca nella mediocrità, mezzofondo nullo, lanci nel vuoto, staffette trasformate in battute di spirito e adesso anche 26 deferimenti per "eluso controllo" a completare l'autodistruzione. Per colpa di un fax che non funziona o per quel paio di dopati veri (solo loro sanno) che l'hanno scampata per sempre. Tanto tempo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

ONU E GARANZIE LO SPORT LI CHIEDE

PORTO FRANCO
di **FRANCO ARTURI**

email: farturi@gazzetta.it
twitter: @arturifra



Lo sport mondiale è come i sacconi dei pugili: non passa giorno che non riceva scariche di colpi durissimi, che sembrano sfondarlo. È inerte, passivo, sprovvisto di difese e anticorpi. Nelle ultime settimane si passa dal no alla candidatura olimpica della popolazione di Amburgo allo scandalo doping in Russia e in Kenya, attraversando gli arresti per le indagini sulla corruzione dei dirigenti del calcio internazionale e la freschissima retata di atleti italiani, che hanno eluso per molti mesi le regole dell'antidoping. Notizie che vanno purtroppo in modo sinistro verso un'unica direzione: e così non possiamo più andare avanti.

Fino agli anni 60 e 70 del secolo scorso, certa retorica tendeva a considerare lo sport come la famosa isola felice in un oceano tempestoso. L'agonismo, si sosteneva, è superiore a ogni cosa, veleggia a mezz'aria, si muove con la propulsione di valori eterni che nessun'altra attività umana può mettere in campo. Una leggenda ormai spazzata via. Era scontato: tutto ciò che è manipolato da uomini rimane contagiato da miserie e nobiltà. Omologhiamo dunque lo sport alle crisi etiche di economia, politica e delle relazioni fra stati ed etnie? No: lo sport nasce prima della democrazia, di qualunque Stato moderno, della rivoluzione industriale e di ogni teoria economica. È il più grande lascito della cultura occidentale al mondo, insopprimibile strumento di sublimazione, cioè di trasformazione dei peggiori istinti umani (guerra, soprano, invasione, stupro) in qualcosa di nobile, regolato, rispettoso. Non c'è niente che possa sostituirlo. Consapevoli di questo ruolo, non possiamo rassegnarci al suo seppellimento sotto montagne di spazzatura create da valassini caraibici, agenti del Kgb deviati, squali della finanza e delle scommesse, cialtroni della

farmacologia, sceicchi dalla dubbia moralità. È evidente che il modello dello sport nato alla fine dell'Ottocento non ha retto all'alluvione di denaro su ogni aspetto dell'agonismo. Il suo potere demoniaco e l'ebbrezza della vittoria sono più corrosivi di venti e acque. Ma sarebbe ingenuo ipotizzare l'imposizione di un neopauperismo anacronistico: la storia marcia in una sola direzione. De Coubertin (portatore a sua volta di qualche peccato originale) e il suo mondo non possono più essere punti di riferimento.

Ma una nuova via va trovata, proprio perché l'umanità non può rinunciare, in questo momento poi, a una delle sue ancore di salvezza. C'è una mobilitazione urgente e un disegno strategico da varare: due strade da imboccare subito. Sul primo piano, e fermo restando che qui di innocenti vergini non ne vediamo fra governi nazionali, dirigenti, atleti, staff vari, ma anche media e pubblico, si sottolinea poco che il fiume avvelenato e corruttore parte quasi sempre da aziende, piccole, medie e multinazionali: un codice etico stringente dovrebbe d'ora in poi impedire che rivoli di denaro finiscano nelle tasche di mascalzoni e imboscati dello sport: sarebbe ora che questi colossi, soprattutto, venissero allo scoperto, riconoscessero i loro errori e dichiarassero come intendevano muoversi in avvenire. Sul versante degli assetti stabili e definitivi, l'autogoverno assoluto dello sport ha fallito e bisogna riconoscerlo. Il che non significa rinunciare al valore della sua autonomia dal potere politico, ma inserirla in nuovo contesto di contrappesi e garanzie. Perché l'Onu mette in campo, per esempio, l'Unesco, l'Organizzazione Mondiale della Sanità o del Commercio, e non istituisce un'agenzia che regoli lo sport internazionale? Eppure non c'è attività umana più nobilmente universale. E anche sul piano delle federazioni internazionali e dei comitati olimpici, è il momento di istituire veri organismi di controllo indipendente. L'ora dei gretti miserabili dev'essere conclusa una volta per sempre.



«Disabili protagonisti, ricchezza per la società»

Mattarella sulla Giornata internazionale In Italia sono tre milioni: «Troppe barriere»

PAOLO FERRARIO
MILANO

Non basta una Giornata, ancorché Internazionale come quella celebrata ieri, per fare luce sulle condizioni dei disabili. «L'impegno e l'attenzione devono essere costanti», ha ricordato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo al Quirinale una delegazione dell'Unione italiana ciechi, proprio nel giorno dedicato alla riflessione e alla presa di coscienza dei tanti ostacoli di cui è, ancora oggi, disseminato il cammino delle persone con disabilità. Che in Italia sono oltre 3 milioni, ma solo 1,1 milioni percepiscono un'indennità di accompagnamento, mentre 200 mila adulti vivono ancora in istituto. E ancora. Appena un disabile su cinque (il 19,7%) ha un lavoro, mentre il 46% lo ha lasciato e il 23,9% non lo cerca nemmeno.

«Dobbiamo portare a compimento un cambiamento cominciato ormai parecchi anni fa - ha ammonito Mattarella - le persone con disabilità non devono essere solo i destinatari delle politiche di sostegno a loro dedicate. Devono essere e diventare davvero soggetti attivi, delle decisioni legislative e amministrative che li riguardano».

Il Capo dello Stato ha poi ricordato le «troppe barriere» che impediscono una «piena fruizione dei diritti di cittadinanza» da parte dei disabili. «La capacità di rispondere ai bisogni delle persone con disabilità - ha ammonito Mattarella - è il metro attraverso cui si misura la nostra convivenza civile. La vita di tutti ne risulterà arricchita».

Sulla necessità di «fare di più» ha insistito anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, mentre la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha sottolineato l'importanza dell'integrazione degli studenti disabili «in un'ottica di convivenza e di amicizia». La loro presenza nelle scuole, ha ricordato la presidente, «non è un problema da risolvere ma una grande opportunità da cogliere, perché anche in questo caso la diversità è un valore».

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione, nelle scuole italiane sono iscritti 235 mila alunni disabili, pari al 2,7% del totale degli studenti. Negli ultimi dieci anni la loro presenza è aumentata del 40%. A partire da questo quadro di riferimento, una sessantina di studenti, disabili e non, ha presentato un «pacchetto» di proposte durante un incontro promosso ieri alla Camera. Tra i temi principali: accessibilità di spazi e contenuti didattici, qualità della vita scolastica, capacità della scuola di incidere sulla rea-

Appena il 19% lavora e, quindi, l'inclusione passa dalla scuola: +40% di iscritti in dieci anni. L'Age chiede un numero verde Fish: «Responsabilità di tutti»

lizzazione personale dei ragazzi, proposte per il miglioramento delle politiche di inclusione».

«Dobbiamo sostituire la retorica dell'inclusione con la cultura dell'inclusione, questo è il passaggio politico», ha sottolineato il ministro Stefania Giannini. «L'inclusione è un affare di tutti», le ha fatto eco il sottosegretario Davide Faraone.

Un «tavolo scuola-famiglie» sulla disabilità è stata, quindi, la proposta dell'Associazione italiana genitori (Age), che con il presidente Fabrizio Azofini, ha chiesto al Miur l'istituzione di un nu-

mero verde «gestito dalle stesse associazioni di genitori che recepisca le problematiche delle famiglie con figli disabili».

In occasione della Giornata internazionale, la Fand (Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili), rilancia il sostegno alla proposta di legge sull'inclusione scolastica dei disabili, in discussione in Parlamento. «È frutto di un lungo lavoro di mediazione avviato circa tre anni fa», ha dichiarato il presidente Franco Bettoni, confermando la «piena condivisione» degli obiettivi con la Fish, la Federazione per il superamento dell'handicap. Che, con il presidente Vincenzo Falabella, conferma la centralità del tema di una «reale inclusione sociale». «Va superato il concetto di integrazione - ha ricordato Falabella - che mantiene la persona con disabilità come un corpo estraneo ai contesti nei quali viene accettato. L'inclusione vera si realizza quando servizi, istituzioni, comunità sono in grado di modellarsi alle peculiarità e alle esigenze di tutti. Su questo - ha concluso Falabella - il richiamo alla consapevolezza di tutti è doppiamente rilevante».



Telecronache sportive, "i giornalisti imparino il linguaggio della disabilità"

L'appello è di Camilla Di Pace, 24enne romana che studia al Dams di Bologna. Cieca dall'età di 7 anni e tifosa della Roma, Camilla va allo stadio e porta con sé una radio per seguire le partite. La sua idea? Dotare gli impianti di postazioni con riproduzioni in rilievo del campo da calcio

03 dicembre 2015

BOLOGNA - "Fra i professionisti dell'informazione andrebbe introdotta la figura del giornalista 'panestetico', un reporter in grado di parlare il linguaggio della disabilità, non un giornalista disabile, ma anzi colui che non fa sentire il disabile tale. In altre parole un professionista che abbatte le barriere delle comunicazioni di massa e combatte gli ostacoli della comunicazione alternativa, cioè non verbale, non visiva o non uditiva". La proposta è di Camilla Di Pace, 24 anni, nata a Roma e trasferita a Bologna dove oggi sta concludendo gli studi al Dams, Dipartimento di arti, musica e spettacolo dell'Università. Appassionata di calcio, Camilla va allo stadio e porta sempre con sé una radiolina per seguire in diretta tutte le partite italiane e non, a partire dalla sua squadra del cuore capitanata da Totti.

Camilla all'età di 7 anni è diventata cieca a causa di una grave malattia genetica, ma negli anni il suo sogno non è cambiato. "Dopo la malattia ho dovuto seguire un percorso di riabilitazione per imparare il linguaggio braille, la scrittura per non vedenti, e altre tecniche che usano le persone cieche – spiega Camilla –. Da grande vorrei fare la giornalista sportiva e utilizzare i linguaggi che ho imparato per rendere fruibile l'informazione anche a chi non ha la fortuna di disporre di tutti i sensi. Da questa esigenza nasce il mio concetto di giornalista 'panestetico', cioè colui che fornisce a tutti i ciechi gli occhiali per vedere ogni tipo di comunicazione".

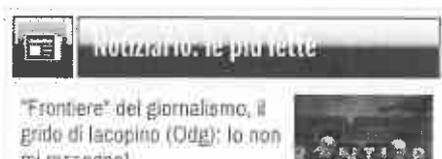
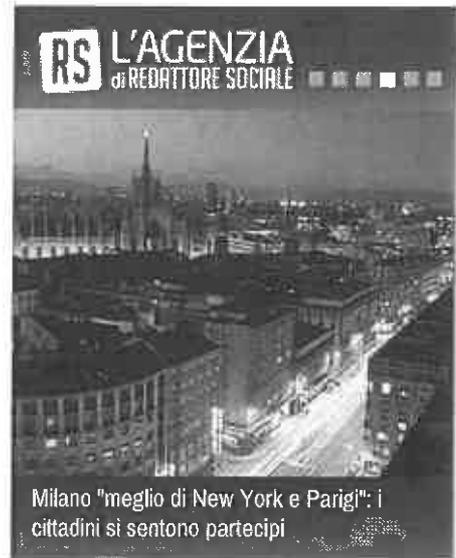


Com'è possibile applicare questo concetto al mondo dei media? Secondo l'ideatrice del reporter 2.0 gli stadi dovrebbero prevedere alcune postazioni fisse per non vedenti, dove un professionista descriva la partita senza dare per scontato nessun dettaglio, svolgendo una sorta di radiocronaca. Inoltre i centri sportivi dovrebbero dotarsi di postazioni con riproduzioni in rilievo del campo da calcio per permettere ai cronisti 'panestetici' di indirizzare le persone sordo-cieche alle azioni

sportive in tempo reale utilizzando il loro linguaggio.

Che il calcio si giochi con i piedi è un fatto scontato, ma che si veda con gli occhi no. Da qualche anno infatti, la tecnologia ha permesso alle televisioni di potenziare le tecniche di ripresa degli eventi, grazie alle inquadrature dall'alto, alle telecamere piazzate negli spogliatoi e dietro le porte, donando al telespettatore un colpo d'occhio strepitoso. Le descrizioni dettagliate dei colori e delle coreografie in campo vanno a discapito del racconto del match del telecronista, il quale spesso omette alcune informazioni, come i movimenti di gioco o le direzioni di attacco delle squadre, ritenute dettagli scontati. Ecco che allora i tifosi non vedenti si trovano svantaggiati. Diversa è la dinamica della radio, dove invece il radiocronista è attento a descrivere ogni particolare di gioco, dagli schieramenti, agli schemi, ai posizionamenti dei giocatori, consapevole che il pubblico non vede in prima persona la gara, ma solo grazie al suo racconto. Questa tecnica oggi è sempre più in disuso, ma secondo Camilla, "il professionista 'panestetico' può utilizzarla per soddisfare le esigenze di un pubblico oggi escluso da molti contenuti".

"Qualche mese fa una guardia civica del museo Medievale di Bologna mi ha permesso di svolgere una visita guidata descrivendomi tutte le opere in maniera molto dettagliata e permettendomi di toccare l'arte indossando dei guanti – racconta la ragazza – È stata un'esperienza emozionante perché per la prima volta quei capolavori li ho visti anch'io. Promuovendo campagne informative e gruppi di pressione rivolti alle istituzioni e alle università, finalizzati alla formazione di professionisti che parlino il linguaggio della disabilità. È possibile coinvolgere persone oggi tagliate fuori. ad esempio.



dall'informazione, dall'arte, dalla musica e dalla letteratura, permettendogli così di coltivare le proprie passioni. Sarebbe bellissimo se le società sportive e il mondo dei media mostrassero tale tipo di sensibilità". (Cristina Mazzi)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: DISABILITÀ, COMUNICAZIONE, GIORNALISMO, SPORT

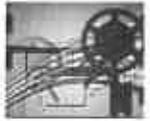
Ti potrebbe interessare anche...



"La disabilità non è un problema!". Neanche per visitare i luoghi di cultura
Notiziario



Le barriere si abbattono al cellulare: così le App aiutano i disabili
Notiziario



Giornata disabilità. Accordo associazioni-Rai per audiodescrivere i film
Notiziario



Arriva il kit del "tifoso con autismo" per le partite di football
Notiziario



9



0

in rassegna:



Roma, blitz nel palazzo dei rifugiati eritrei. Solo 4 su 500 senza documenti



Una missionaria italiana e un imam insieme aiutano i profughi del Centrafica



Presenze, costi, strutture. I numeri dell'accoglienza dei migranti in Italia



» Notiziario



Calendario

In primo piano:

La disabilità non è un problema! Nuove frontiere dell'accessibilità alla cultura, alla tecnologia, allo sport

03/12/2015

« Dicembre 2015 »

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Lette in questo momento

Sketch e improvvisazioni: i detenuti mettono in scena la vita in carcere



Una missionaria italiana e un imam insieme aiutano i profughi del Centrafica



"Afgani non andate via": governo e attivisti sui social per arginare l'esodo



» Notiziario

Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con

agenzia DIRE

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autonizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 153813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

Nicole, 4 ori contro i pregiudizi «Adoro la vita, mi piace vincere»

Il record ai Mondiali per atleti down in Sudafrica: «Lo dedico a mia nonna»

Corriere della Sera Venerdì 4 Dicembre 2015

La storia

di Elena Tebano

A volta nel tricolore sul podio più alto dei Mondiali, in Sudafrica, Nicole Orlando ha alzato gli occhi al cielo e ha iniziato a piangere. Lacrime di gioia e commozione. «Stava pensando alla nonna, che è morta l'anno scorso e avrebbe dovuto accompagnarla nella trasferta africana», racconta la madre, Roberta Becchia. «Però c'era il nonno, che ho convinto io a venire perché all'inizio non voleva: sono molto fiera di lui» ribatte Nicole, 22 anni. Di lei, che la settimana scorsa si è portata a casa 4 ori (100 metri, salto in lungo, triathlon, con record del mondo, staffetta 4 per 100) e un argento (nei 200) è orgoglioso il premier Matteo Renzi: ieri l'ha ringraziata su Facebook per «aver reso onore all'Italia» insieme agli altri atleti della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale, che in tutto hanno conquistato 27 titoli nell'atletica leggera e 5 nel tennis tavolo.

Nicole ha la sindrome di Down e tra le sue vittorie c'è anche quella di abbattere un bel po' di pregiudizi. «Sono contenta: mi piace vincere le medaglie» dice al telefono da Biella, dove vive, in una pausa tra l'allenamento di nuoto e quello di atletica. Guarda al prossimo traguardo: «Mi devo preparare alle Olimpiadi di luglio, a Firenze». E aggiunge con tutta la sincerità del mondo che sì, a Bloemfontein in

Orgoglio

Il grazie di Renzi: «Ha reso onore all'Italia»
La madre: «Lei è così, sempre determinata»

Sudafrica «mi aspettavo di vincere».

«Io l'avevo avvertita: guarda che ci sono le messicane che sono molto forti, sarà dura — dice la madre Roberta —. Mi ha risposto di non preoccuparmi. Lei è così, molto determinata: il suo allenatore assicura che se tutti i suoi sportivi avessero la stessa concentrazione, vincerebbero molto di più. Lo spirito agonistico non le manca: suo fratello e sua sorella non le hanno mai fatto passare niente e lei ha sempre cercato di competere».

Lo sport l'ha bevuto con il latte: il padre Giovanni ha giocato a calcio in serie C, la madre a pallacanestro, sempre in serie C. Il resto lo ha fatto una famiglia che si è rifiutata di guardare alla disabilità come

alla fine di tutto. «Ci avevano detto che i ragazzi Down hanno i legamenti laschi e quindi sono lenti e pigri. Per stimolarla, l'abbiamo portata in piscina che aveva appena un anno. Quando ha iniziato a camminare è stata la volta della

ginnastica artistica». Nicole ha avuto un'allenatrice d'eccezione: Anna Miglietta, 71 anni, ex atleta e poi coach della nazionale di ritmica.

«Era stata la mia insegnante di educazione fisica: sapevo che era molto severa e che le

sue regole erano le stesse per tutti. Se Nicole provava ad arrampicarsi sulla spalliera le correva dietro. Ha imparato subito, e grazie ai suoi legamenti laschi era la più brava a fare le spaccate» ricorda la madre. Nicole è entrata nel grup-

po dei normodotati: «Era il modo migliore per aiutarla a maturare — racconta Miglietta —. Non facevo fatica a insegnarle: aveva questa voglia enorme di riuscire, gli occhi grandi sempre spalancati a cercare di capire tutto». È un'energia incontenibile come la sua voglia di vivere: dalla ginnastica è passata al nuoto e all'atletica. La settimana scorsa i Mondiali. «E adesso Nicole parteciperà al musical che mettiamo in scena venerdì con i ragazzi della palestra».

E ispirato alla serie tv *Glee*. Nicole ha già imparato a memoria le battute: «Perché mi dite così? Perché sono diversa? In che senso diversa? — recita precisa al telefono —. Non posso anche esser stupida, cicciona, prima donna o lesbica? O devo essere sempre solo quella con la sindrome di Down?». Oggi, intanto è una campionessa della Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



affaritaliani.it  

Il primo quotidiano online

">

Home > Il Sociale > Iannetta Uisp: "Come lo sport aiuta la disabilità"

PBX VoIP nel tuo Listino

Soluzioni di Telefonia IP vincenti. Entra nel programma Partner Wildix!



Iannetta Uisp: "Come lo sport aiuta la disabilità"

In occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità la UISP, tramite il suo direttore Antonio Iannetta, candidato della società civile alle primarie del centrosinistra, spiega come lo sport aiuti molti atleti disabili a Milano

Giovedì, 3 dicembre 2015 - 15:33:00

 **MI piace** Piace a 93.971 persone.

1

 Segui @Affaritaliani

 Condividi


1

 Tweet

0

 Condividi

 G+ Condividi

ATLETI DISABILI A MILANO, NUMEROSI I TORNEI ORGANIZZATI DA UISP

In occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità la UISP, tramite il suo direttore **Antonio Iannetta**, candidato della società civile alle primarie del centrosinistra, **spiega come lo sport aiuti molti atleti disabili a Milano.**

Sono 873 le persone con disabilità di età compresa tra i 18 e i 65 anni

che a Milano usufruiscono dei servizi dei CDD (Centri Diurni Disabili). **Veri punti di aggregazione positiva, sparsi in tutta la città. I centri ammontano a 37 dei quali 15 sono a gestione diretta comunale e 22 gestiti dal privato sociale** mediante convenzioni. In questi centri operano volontari che organizzano tornei sportivi annuali che coinvolgono i frequentatori dei CDD che vogliono parteciparvi. Questi tornei, organizzati tramite l'aiuto della UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) sono un esempio positivo di come lo sport possa unire e portare valori di solidarietà a tutti quelli che lo praticano.

"L'attività motoria ha una grande valenza sociale, – spiega Antonio Iannetta, direttore della UISP di Milano – permette a tutte le persone con disabilità, nessuno escluso, di praticare attività ludica e ritrovare il 'benessere' all'interno di una 'competizione' per tutti e a misura di ciascuno. Lo sport è uno strumento straordinario per favorire l'inclusione sociale e per valorizzare le relazioni abbattendo le barriere della diffidenza. Per questo 'sport per tutti, nessuno escluso e per tutta la vita' è la sintesi della mission che UISP si è preposta."

Condividi 1 Tweet G+ Condividi 0

ALTRE NOTIZIE



Iannetta: "Apertura a società civile, bene



MI PIACE 0%



Milano, ecco il quarto candidato alle primarie:



MI PIACE TANTO! 0%



Milano, ecco il quarto candidato alle primarie:



ESCLUSIVA - "L'attacco dei giganti" di Tetsuro

Shopping



90 €
Zalando **Vedi**



139,99 €
EMP **Vedi**



61,60 €
Cuoiaria **Vedi**



Scegli l'intimo per la tua estate **Vedi**

Sky Is Not The Limit

Author: Gurmeet Singh Dang Publisher Gurmeetweb Technical Labs



f 1 t G+ in

DISTRIBUTORI AUTOMATICI VENDING



S&C TUTTO PER L'UFFICIO – Rivenditore autorizzato **YANKEE CANDLE**
 Vieni a scoprire tutte le fragranze e gli accessori su www.tuttoufficio.com
 Via De Sonnaz 40/D Imperia

tutto ufficio



E' arrivato l'autunno...
LA TUA CALDAIA E' PRONTA?

SANREMO NEWS.it
 perchè le notizie non sono tutte uguali
 SANREMO Via Feraldi, 25

HONDA
 NUOVO SH MODE 125
 REDISCOVER THE RAIN.
 € 2390 F.C. SCOPRI L'OFFERTA



ILMA WOOD ENGINEERING
Progettazione, realizzazione, assistenza

PRIMA PAGINA CRONACA POLITICA EVENTI SPORT ATTUALITÀ SANITÀ SOLIDARIETÀ AL DIRETTORE AGENDA MANIFESTAZIONI TUTTE LE NOTIZIE
 VENTIMIGLIA VALLECROSIA BORDIGHERA SANREMO OSPEDALETTI ARMA TAGGIA VALLE ARGENTINA IMPERIA GOLFO DIANESE MONACO E COSTA AZZURRA

EVENTI

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo Radio

AUTO 3 S.p.A.
 SANREMO 0184.663008
 VENTIMIGLIA 0184.231208
 IMPERIA 0183.767920

CLICCA COMPRA RISPARMIA
 e di subito in Pitta!
LIMONE BIRRELLA BIANCA PIEMONTE

Sanremonews.it
 10.145 "Mi piace!"
 Mi piace questa Pagina Condividi

CHE TEMPO FA

ADESSO
 11°C

SAB 5
 10.8°C
 16.0°C

DOM 6
 10.0°C
 14.5°C

@Datameteo.com

EVENTI | giovedì 03 dicembre 2015, 14:27

Imperia: sabato 12 dicembre, 'Natale UISP' Pro Emergency al Palazzetto dello Sport

6
 Consiglia

+ f t G+ i s e

Nel corso serata verrà anche proiettato un filmato sulle attività subacquee UISP nel Golfo Dianese



Sabato 12 dicembre 2015 il Comitato UISP di Imperia organizza l'esibizione delle sue Scuole di Danza e Discipline Orientali (Judo, Aikido, Tai Chi, Karate). L'evento si terrà presso il Palazzetto dello Sport alle ore 20.00.

Nel corso serata verrà anche proiettato un filmato sulle attività subacquee UISP nel Golfo Dianese. Sarà l'occasione per conoscere le tante opportunità per i soci UISP, dallo Joga al Trekking, dalla Vela allo Sci e molto altro.

Ingresso libero ad offerta. L'intero ricavato della manifestazione sarà devoluto ad Emergency, un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



A SANREMO...

La Vita è Bella



FESTIDEA
www.festidea.com

Animazione, feste di compleanno e intrattenimento:
l'arte di creare la festa in tutte le sue parti

Trattati bene e prenota da noi il tuo Natale & Capodanno

Cellular Doctors
 Riparazione Assistenza tecnica Rottamazione cellulari e PC

VENTIMIGLIA
 CORSO GENOVA, 92
 VIA CAVOUR, 45/A

CAMBI SUBITO CAMBI IN MEGLIO



GADGETS PROMOZIONALI OGGETTISTICA FIRMATA



CRCC Banca di Caraglio
 La tua banca nelle tue mani

Vigilanza Privata dal 1950

Via Vittorio Emanuele, 164

IN BREVE
 venerdì 04 dicembre

Genova: ponte dell'Immacolata a palazzo Ducale, apertura straordinaria per le mostre (h. 10:25)

Sanremo: per l'evento Stile Artigiano



BORDIGHERA
tutti i giorni dalle 11 alle 24

qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà

Info: UISP Imperia - Tel. 0183 299188 e-mail: Imperia@uisp.it

L'Accademia dello Stoccafisso porta lo Stockburger
(h. 10:04)



Imperia: nel weekend incontro formativo e meditativo buddista con Drupla Tengye
(h. 10:04)



Sanremo: questa sera alla pasticceria 'San Romolo' primo appuntamento con 'Aperitiviamolo'
(h. 10:03)



San Biagio della Cima: sabato la presentazione del libro "Il romanzo di Gregorio"
(h. 09:47)



Sanremo: tantissimi eventi dal 5 all'8 dicembre in occasione del ponte per la Festa dell'Immacolata
(h. 09:44)



Ventimiglia: questa sera al Teatro Centrale il concerto della Fanfara 'Col di Nava' e della Compagnia 'Sacco'
(h. 08:39)



San Bartolomeo al Mare: torna il tradizionale Mercatino di Natale, appuntamento il 7 e 8 dicembre
(h. 08:11)



#ValledelSanLorenzo: ultimo appuntamento in valle con un'escursione mozzafiato tra borghi ed opere d'arte inserite in meravigliosi paesaggi vista mare
(h. 07:11)

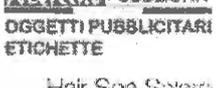
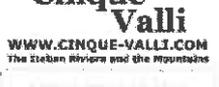


giovedì 03 dicembre

Diano Castello: sabato prossimo visita guidata alle bellezze storiche con l'associazione 'GiroBorgo'
(h. 21:21)



Leggi le ultime di: **EVENTI**



Nuova Golf GTE. L'ibrido in forma sportiva. ESPANDI

NISSAN X-TRAIL METTILO ALLA PROVA ESPANDI

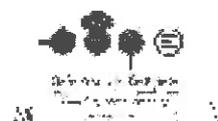
VICTORY MORGANA BAY CUCINA MEDITERRANEA E FUSION DALLE 11.30 ALLE 24.00

VICKS PUOI COMBATTERE I SINTOMI DELL'INFLUENZA CON VICKS MEDINAIT.

RUBRICHE

- GALLERY
- MULTIMEDIA
- RISTORANTI PONENTE & COSTA AZZURRA
- GOURMET
- FESTIVAL DI SANREMO CLUB TENCO
- FITNESS & TRAINING
- CINEMA
- METEO
- L'OROSCOPO DI CORINNE
- 4Zampe CANI
- 4Zampe GATTI
- 4Zampe ADOTTATI
- 4Zampe PERSI E TROVATI
- ISTITUTO DIRITTO UMANITARIO
- MONDO DI POESIE
- ISTITUTO COMPRENSIVO ITALO CALVINO
- UNTRE SANREMO
- CONFERENZE INTERNAZIONALI
- AVFEMA

Articoli sullo stesso argomento:



Ventimiglia: questo fine settimana, info Point dei Volontari Emergency per le Giornat...



Sanremo: questa sera per l'Ottobre di Pace, al Casinò un incontro con Emergency e Cec...



Auto nuove: tanti modelli. Quale scegliere?



Guadagnare di più, con le Opzioni Binarie si può!



Cerchi guadagni extra? Con le opzioni binarie è possibile!



Grande successo per lo spettacolo danzante di sabato 20 giugno a Bordighera in favore...

Ti potrebbero interessare anche:

Imperia: sabato 12 dicembre, 'Natale UISP' Pro Emergen...

Confronta i Montascale: offerte vive. 3 preventivi entro 1...

Dalla redazione di RivieraSport:



Marco Mutascio della TWHO Karate Bordighera abbandona la città e spiega i m...



Tante soluzioni pratiche per investire in borsa e guadagnare!

Sponsor (ask.com)

Data:

venerdì 04.12.2015

PONSACCO**Avvicinarsi allo sport, progetto del Lions club e dell'Uisp**

● PONSACCO

Con lo sport si cresce sempre. È il titolo del progetto che si rivolge ai minori in carico al Servizio sociale della Valdera, promosso dal Comitato Uisp Valdera, in collaborazione con il Lions Club Pontedera e il patrocinio della Società della Salute Valdera. Si propone di offrire una possibilità educativa e socializzante ai minori seguiti dai servizi sociali della zona.

Il progetto inizierà a gennaio e lavorerà con un gruppo sperimentale di minori con il monitoraggio del servizio sociale, del referente progettuale della Uisp (operatore psicopedagogico) e degli istruttori appositamente formati. La sperimentazione avverrà proponendo ai ragazzi un avvicinamento allo

sport tramite momenti che si svolgeranno in palestra, all'aria aperta e in piscina, senza mai dimenticare che sport è socialità, è controllo su se stessi, è capacità di lavorare in gruppo.

Proprio per sostenere il progetto, il Lions Club Pontedera, per stasera al teatro Odeon di Ponsacco organizza uno spettacolo di cabaret, il cui ricavato servirà per finanziare il progetto. Allo spettacolo parteciperanno comici con Stefano Bellani, Giacomo Terreni, Nico Pelosini, Giovanni Bondi e Francesco Frosini. La serata sarà presentata da Spaziale Dj

Nel mese di febbraio anche la Corale polifonica pontederese si esibirà in un concerto al fine di sostenere tale iniziativa.

Per informazioni 349 8367192, Chiara Menichetti.



ORGANIZZATA DA UISP E CIRCOLO ARCI

Domenica settima edizione di "Corri Salviano"



Atleti in gara

LIVORNO

Domenica via alla settima edizione della "Corri a Salviano", corsa podistica di 9,5 km organizzata dall'associazione Podisti Livornesi con la collaborazione del Circolo Arci Carli-Salviano, ultima prova del Trofeo Podistico Uisp Terre - Etrusche Labroniche. La manifestazione che in buona sostanza si rifa alla Ma-

ratonina di Fine Anno, la cui prima edizione si svolse il 31 dicembre 1970, interesserà in massima parte il quartiere di Salviano e in particolare il Borgo di Magrignano. La gara, la cui partenza è prevista per le 9 sarà affiancata da una corsa non competitiva con due percorsi rispettivamente di 2,5 e 4,5 km che si snoderanno fra la campagna e il tessuto urbano del nuovo insediamento abitativo.



Polisportiva, settant'anni nel ricordo di Duilio

di PIER LUIGI TROMBETTA - CALDERARA - UNA festa a metà quella dell'Unione polisportiva di Calderara che ha festeggiato lunedì scorso il settantesimo anniversario di fondazione (nacque nel 1945). A metà perché durante la cerimonia si respirava forte la mancanza dello storico presidente della polisportiva Duilio Migliori, scomparso il 16 novembre scorso, all'età di 69 anni, a causa di un malore improvviso. Il programma previsto della festa è stato comunque mantenuto, ma gli organizzatori hanno preferito non inserire alcun intrattenimento musicale. In apertura ha salutato gli intervenuti l'ex presidente Rodolfo Girotti conosciuto da tutti con il soprannome di 'Pucci' e durante la festa si sono tenute le premiazioni degli atleti della polisportiva che si sono distinti negli anni per meriti sportivi. Riconoscimenti sono andati alla pallavolo, al ciclismo, al basket, al pattinaggio, al pattinaggio nella specialità syncro roller. A consegnare i riconoscimenti il presidente della polisportiva, succeduto a Migliori, Giuseppe Bonfiglioli, il sindaco di Calderara Irene Priolo, l'assessore comunale allo sport Luca Gherardi e alcuni rappresentanti di Coni e Uisp. UN RICONOSCIMENTO particolare è stato attribuito a Fausto Migliori, figlio di Duilio e allenatore di pattinaggio, che con un velo di emozione ha detto: «Mio padre voleva che questa ricorrenza fosse una festa. E così dobbiamo fare. Continuiamo quindi nel solco tracciato e andiamo avanti con serenità». Nel suo intervento Priolo ha ricordato come la polisportiva sia stata una scuola di vita per tanti calderaresi. «Anch'io - ha affermato il primo cittadino - ho praticato qui sport nella squadra di pallavolo. E ho anche un passato di allenatrice per la verità con scarsi risultati. La polisportiva è da tanti anni una realtà sana che continua a trasmettere principi e valori sani. E non potremo mai dimenticare Duilio». Sul palco delle premiazioni è salita anche la moglie di Migliori, la signora Marisa, a cui è stato donato un mazzo di fiori. La polisportiva si avvale dell'aiuto di tanti volontari: una ventina di uomini e di una sessantina di signore che entrano in azione curando la gastronomia in occasione delle feste che puntualmente vengono organizzate. In questi giorni è in svolgimento la Sagra del tortellino, kermesse che proseguirà fino all'otto dicembre. «Quest'anno - ha aggiunto Bonfiglioli - abbiamo preparato circa cinque quintali di tortellini che sono serviti rigorosamente in brodo. Il menù della sagra è quello tradizionale».